Dall'innovazione all'autonomia La carrozzina smart

Valmorea. Mezzo in grado di segnalare gli ostacoli
L'idea è venuta alla cooperativa "Sim-patia"
ed è stata sviluppata da una scuola di Vimercate

Dal gioco di squadra è nata questa importante novità

VALMOREA
LAURA MOSCA

La carrozzina intelligente è Made in Valmorea, alla residenza sanitaria Sim-patia. Si chiama "Sesto Sensore" ed è dotata di un sistema di sensoristica, applicabile a tutte le carrozzine, ideato per migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità. Permette loro di muoversi nello spazio con maggior sicurezza e manovrabilità della carrozzina, potendo essere avvertite - tramite una luce, una vibrazione o un suono - degli ostacoli che incontrano, soprattutto in retromarcia.

Con gli studenti

Il progetto è nato e si è sviluppato durante il lockdown. Alla cooperaCon gli studentiura che si occupa del recupero dell'autonomia da parte di persone con gravi disabilità, hanno dato l'impulso. Gli studenti del primo anno del corso ITS Tecnico superiore per la fabbrica intelligente e l'industria 4.0 di Fondazione Green di Vimercate hanno poi pensato alla progettazione vera e propria di questo mezzo innovativo, destinato a coloro che sono in condizioni di fragilità.

I ragazzi hanno ricreato un "laboratorio distribuito" che ha funzionato a distanza con starter kit Arduino e sensori, messi a disposizione per ogni allievo, e un simulatore di Arduino Tinkercad per il docente. Tutti gli allievi hanno realizzato un prototipo. Successivamente un gruppo ristretto ha finalizzato il progetto definitivo e disegnato in 3D con Rhinoceros i supporti per i sensori, stampati con stampa 3D. Un bellissimo modo per salvaguardare la didattica esperienziale, tratto distintivo della formazione degli ITS e della Fondazione Green dove learning-by-doing, problem solving, design thinking sono strumenti e argomenti di studio.

Il collaudo di "Sesto Sensore" è avvenuto a Sim-patia, dove alcuni ospiti lo stanno già testando e dove si inizia davvero a ragionare sulla proposta di brevettare l'idea e trovare un'azienda interessata a produrla nel concreto, lanciandola sul mercato.

«Nella nostra residenza sanitaria per persone con disabilità motorie gravi o gravissime offriamo numerosi servizi tra cui la realizzazione di prototipi finalizzati al miglioramento delle qualità di vita di persone con fragilità - precisa Nicola Liboni, ingegnere informatico e coordinatore dell'area tecnologica di Sim-patia – A partire dalla nostra esperienza e in particolare per andare a proporre delle soluzioni ai problemi di mobilità in sicurezza di chi si muove in carrozzina, abbiamo voluto cogliere la sfida di pensare a una carrozzina, per lo più parliamo di carrozzine elettriche, dotata della capacità di riconoscere e avvisare degli ostacoli che spesso una persona con disabilità non riesce a individuare e a evitare in tempo, arrecando un possibile danno a se stessa e agli altri. "Sesto Sensore" è nato proprio nell'ottica di dare loro un senso in più per orientarsi nello spazio».

I partner

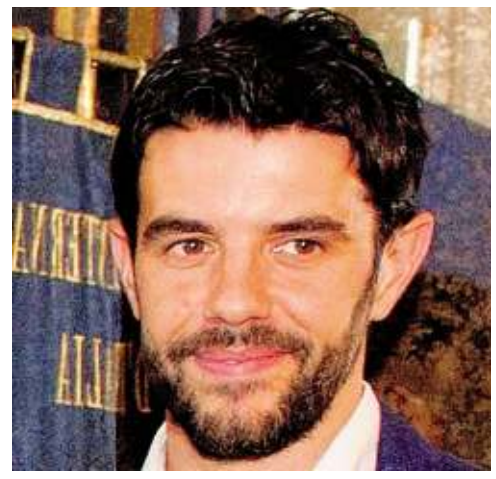
Al progetto hanno collaborato come partner anche Caporali 2000 s.r.l., azienda specializzata nella commercializzazione e manutenzione di ausili per disabili e attrezzature ospedaliere, e il dipartimento STIIMA-CNR, Istituto Sistemi e Tecnologie Industriali Intelligenti per il Manifatturiero Avanzato.

"Sesto sensore" è stato presentato a dicembre a Maker Faire 2020, il più grande evento di innovazioni e creatività al mondo, quest'anno andato in scena in maniera virtuale, visto le restrizioni imposte dal Covid.

> Il sistema di sensoristica è applicabile a tutte le carrozzine

> Permette ai disabili di muoversi nello spazio con sicurezza

Un particolare della carrozzina


Nicola Liboni

Le prospettive

La pandemia? Uno stimolo Roma al centro della scena

L'innovazione non si ferma nemmeno in tempi di pandemia, anzi proprio le restrizioni che il Covid impone sono state il trampolino di lancio per cogliere prospettive diverse su cui lavorare per migliorare il mondo intorno a noi.
Maker Faire è la fiera dell'innovazione. Nasce nel 2006 nella zona di Bay Area di San Francisco come progetto della rivista Make:Magazine, oggi Make: community. Da allora è cresciuto in una grande rete mondiale di eventi che si sono trasformati in vere e proprie piattaforme di innovazione. È il luogo dove persone di tutte le età si riuniscono per mostrare ciò che stanno realizzando, dove condividono ciò che stanno imparando, dove validano i propri prototipi.
Maker Faire Rome – The European Edition, invece, è la più grande edizione al di fuori degli Stati Uniti seconda solo all'edizione di Bay Area, le uniche due Global Maker Faire al mondo. La manifestazione posiziona la città di Roma al centro del dibattito sull'innovazione.
L'evento unisce scienza, tecnologia, innovazione, dando vita a qualcosa di completamente nuovo. È una fiera, nella quale i sognatori e i talenti si mescolano e creano una magica alchimia. È anche il luogo in cui si impara, ci si diverte e nascono opportunità di networking.
Dunque parliamo di un ecosistema in cui i protagonisti della scena dell'innovazione si incontrano, confrontano, formano e divertono. A Maker Faire Rome – The European Edition innovatori e grande pubblico diventano più vicini grazie a percorsi esperienziali che rendono i visitatori parte integrante della manifestazione. L.MOS.

Auto, il mercato soffre ancora Ma il segmento del lusso riparte

Grandate
«In questi mesi
si è venduto un maggior
numero di 911, ma anche
di Taykan e Cayenne»

Il mercato delle auto ha subìto un contraccolpo pesante dal primo lockdown.

Ma tra i primi a riprendersi c'è stato quello delle auto di lusso, anche a Como. Con dietro anche una motivazione psicologica: dopo tanta sofferenza e un periodo di profonda preoccupazione, chi poteva permetterselo è passato a un acquisto più elevato rispetto magari a quello che avrebbe fatto poco tempo prima. Una sorta di reazione, che ha aiutato in questo senso il segmento.

In effetti, dalla scorsa estate i segnali che sono arrivati hanno fotografato un mercato spaccato in due. A luglio da una parte c'era il calo dell'11% ancora, ma le auto più costose hanno avuto un andamento in parte diverso.

Chiaramente parliamo di numeri contenuti, eppure le percentuali di crescita sono quantomeno significative.

Domanda vivace

Qualche esempio? Le Porsche sono aumentate del 25%, le Bmw del 38%, anche Volvo ha raggiunto quota 30% e Mercedes un 11%. Più 2,5% per Audi.

Prova del nove la Ferrari: è vero che aveva concluso il secondo trimestre 2020 con ricavi netti di 571 milioni di euro, in calo del 42%. Le consegne totali sono state 1.389, quasi dimezzate appunto. Ma ciò non toglie che la domanda sia rimasta vivace e comunque il portafoglio ordini stia crescendo.

Le Porsche sono aumentate del 25% ARCHIVIO

Si parla di dati nazionali, ma anche i nostri territori hanno segnali in questa direzione. Lo conferma ad esempio Giancarlo Pettine, amministratore delegato e direttore generale del Centro Porsche Como: concessionaria ufficiale Porsche per le zone territoriali di Como, Lecco e Sondrio.

Qui ovviamente il discorso incentivi non c'entra, si gioca una partita su altri terreni. «E devo dire – osserva Pettine – che abbiamo visto una crescita di valore dell'auto acquistata. Questo è un fenomeno a cui abbiamo assistito fin da maggio, quando siamo usciti dalla prima chiusura. Crediamo sia una reazione psicologica, dopo quello che si era vissuto».

Non solo l'auto viene associata a uno status, chi può permetterselo magari si toglie uno sfizio in più – continua Pettine – pensando davvero al periodo drammatico che abbiamo attraversato, a partire dal pericolo di perdere la vita. E proprio la vita si vuole cogliere pienamente, così chi ama le auto di lusso esita meno rispetto ad acquistare e quindi mostrare di viaggiare a bordo di auto più costose. Tant'è che questo trend si è visto nelle province di Bergamo e Brescia, ma Como non è rimasta esclusa.

Così in questi mesi si è venduto un maggior numero di 911, ma anche di Taykan e Cayenne.

No al car sharing

Del resto, si verifica un altro fenomeno post pandemia, che può essere esteso anche alle altre fasce di auto: torna la macchina come proprietà più che servizio.

Per non parlare del car sharing, il servizio di vetture condivise prima così diffuso nelle metropoli che in epoca di virus non rassicura di certo: una prospettiva che lascia sempre più il campo all'uso della propria auto, da non condividere con nessuno ed esposta quindi a zero rischi in un periodo ancora così delicato per tutti e incerto.

M. Gis.

VkVSlyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0wMS0xOFQxNzozOTo0NSMjI1Z1ZFUg==